

Domanda: In un piccolo depuratore, i fanghi in eccesso vengono mandati in una vasca di circa 60 mc, dove non subiscono nessun trattamento, se non una sedimentazione naturale. Si precisa che tale vasca non è in contatto con l'impianto, se non per uno sfioratore di piena che gli permette in caso di eccesso di ritornare nella vasca di depurazione. Periodicamente la vasca viene svuotata da un'autobotte che porta i fanghi in un ulteriore impianto presso un'altro centro, idoneo dotato di linea fanghi per subire i trattamenti necessari. I fanghi contenuti nella vasca sono considerabili un deposito temporaneo? Se non dovessero essere smaltiti nei termini e nei modi previsti dalla normativa è possibile considerarli uno stoccaggio non autorizzato?

Risposta (a cura dell'Ing. Ernesto Dello Vicario): Ai sensi dell'art. 127 comma 1 del d.lgs. 152/06 i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue urbane continuano ad essere sottoposti alla disciplina dei rifiuti. Di conseguenza, il loro raggruppamento nel luogo di produzione prima della raccolta deve essere effettuato secondo i criteri indicati dall'art. 183, comma 1 lettera m) del medesimo decreto o, in alternativa, lo stoccaggio degli stessi deve essere preventivamente autorizzato ai sensi di legge.

Il raggruppamento dei rifiuti inizia ed avviene, evidentemente, non appena questi escono dal ciclo produttivo, cioè dal processo di depurazione: momento, questo, che deve essere valutato caso per caso in relazione alla struttura ed alla gestione del ciclo produttivo, nonché alle previsioni progettuali e di esercizio dell'impianto.

Nel caso specifico, la vasca in cui vengono fatti confluire i fanghi di esubero del processo di depurazione non sembra essere destinata ad un processo di trattamento, anche perché il periodico svuotamento con autobotte interviene in maniera indifferenziata sulle diverse fasi presenti all'interno della vasca a seguito della sedimentazione naturale. Tuttavia, l'esistenza dello sfioratore, che mantiene la vasca in diretta connessione funzionale con il ciclo di depurazione (cui quindi la vasca è biunivocamente collegata), costituisce a parere dello scrivente motivo per ritenere che i fanghi contenuti nella vasca non siano ancora definitivamente usciti dal processo di depurazione fino a quando non ne vengano estratti a mezzo di autobotte. D'altronde, l'ipotesi contraria condurrebbe ad una bizantina complicazione nella gestione dei fanghi, assolutamente fine a se stessa e non finalizzata all'obiettivo generale di tutela dell'ambiente: i fanghi in vasca dovrebbero in tal caso essere annotati sul registro di carico e scarico, mentre il loro ritorno nel processo mediante lo sfioratore (oltre a costituire conferimento di rifiuti in impianto di depurazione di acque reflue urbane) dovrebbe corrispondentemente costituire oggetto di annotazione in scarico senza alcun evidente beneficio ai fini della tutela ambientale e del controllo della gestione.

Pubblicato il 21 maggio 2007

Le risposte ai quesiti pubblicati sul nostro sito non hanno alcun valore ufficiale e/o legale e sono redatte per soli fini di dibattito culturale e scientifico, come contributo teorico generale senza pretesa di poter essere considerate esaustive ed ogni riferimento a fatti e realtà specifiche è del tutto casuale.